



Recensione «Le ossa parlano» di Antonio Manzini

Se la favola è nera l'epilogo è in un bosco

di **Vanni Buttasi**

Con «Le ossa parlano» - undicesimo romanzo della saga - un nuovo, delicato caso per Rocco Schiavone. I lettori ritrovano il vicequestore, nato dalla penna di Antonio Manzini, impegnato in un'indagine che lo segnerà anche emotivamente.

Dopo il distacco definitivo da Roma, con la vendita dell'attico dove ha vissuto con l'adorata moglie Marina, Schiavone ritorna nella «sua» Aosta e si ritrova subito immerso in un caso terribile. Un medico in pensione, durante una passeggiata in un bosco, scopre delle ossa umane: sono quelle di un bambino morto strangolato e con il sospetto di una violenza subita. Grazie al prezioso lavoro della scientifica, coordinata da Michela Gambino, si riesce ad arrivare a un nome e ad una data: si tratta di Mirko Sensini, scomparso sei anni prima (tutto il romanzo si svolge nel



Il libro
«Le ossa parlano»,
Sellerio,
416 pag.
15 €

2014). La madre non si era mai rassegnata: l'ultima volta era stato visto seduto su un muretto, vicino alla scuola dopo le lezioni, in attesa di qualcuno.

Un'indagine complessa che si snoda tra Aosta e Ivrea, dove il ragazzino viveva con la madre, che mette a dura prova la scorza di Schiavone e di tutta la sua squadra. Ricostruire tutti i tasselli di questo puzzle risulta alquanto difficile per il vicequestore perché la sparizione

del bambino risale a sei anni prima e gli elementi in mano ai suoi colleghi di Ivrea erano stati veramente pochi: alcune testimonianze e dei video delle telecamere di sorveglianza.

Certamente ciò che emerge dalla nuova indagine è un mondo sommerso, soprattutto nel web, legato alla violenza sui bambini.

Grazie alla logica, a messaggi in codice decifrati e indizi ambigui, che talvolta sviano l'indagine, Schiavone, supportato dalla sua squadra, riesce a portare alla luce importanti informazioni che gli permettono di incastrare tutti i tasselli fino alla soluzione di questo intricato cold case.

«Ho scritto questo romanzo - racconta lo stesso Antonio Manzini in un video su YouTube - in pa-

rallelo con «Vecchie conoscenze», uscito nel 2021: affronta un caso molto duro, così ho voluto lasciarlo maturare. È una favola nera, e come molte favole, ha un epilogo in un bosco. Un caso duro che costerà molto a Rocco Schiavone».

In parallelo alla storia principale, corrono altre storie legate allo stesso Schiavone o agli uomini della sua squadra: Rocco, con una vita sentimentale a dir poco confusa - tra le conversazioni con l'adorata moglie scomparsa Marina e quelle con la giornalista Sandra Buccellato -, si domanda che fine abbia fatto Sebastiano, l'amico che lo ha tradito; gli amori spericolati di Antonio Scipioni; Ugo Casella e Michele Deruta, per contro, vivono felici le loro storie sentimentali mentre Italo Pierron continua a «giocare» con la sua vita. Senza dimenticare l'inaspettata sensibilità di Domenico D'Intino.

E, soprattutto, c'è il ritorno del viceispettore Caterina Rispoli alla questura di Aosta e nella vita di Rocco Schiavone. Infine, per chi ama il Rocco Schiavone televisivo, interpretato da Marco Giallini, lo stesso Manzini anticipa che la quinta serie verrà girata a fine febbraio e andrà in onda, in quattro puntate, nel prossimo autunno.

*Rocco Schiavone
torna ad Aosta.
E il nuovo caso
è terribile*

© RIPRODUZIONE RISERVATA